

L'INTERVISTA Domani a Gravedona interpreta per Piano Master «L'amico magico» del regista riminese e Nino Rota

# «Il mio omaggio al grande maestro Fellini»

Milena Vukotic: «La visione del film "La strada" cambiò il mio destino. Da danzatrice divenni attrice»

**GRAVEDONA** Fellini e Rota: due mondi «indissolubili» per uno spettacolo a due voci. È quello che andrà in scena domani a Gravedona, nella cornice di Palazzo Gallio. Nell'ambito di Piano Master, l'attrice Milena Vukotic, ospite d'eccezione, proporrà *L'amico magico*, spettacolo a due voci di Federico Fellini e Nino Rota, ideato e scritto per la scena da Gianfranco Angelucci. Al pianoforte Angela Annese.

**Signora Vukotic, vuole parlarci di questo progetto?**

Questa proposta vuole essere un omaggio dedicato a Federico Fellini e Nino Rota e al sodalizio profondo e assoluto che hanno avuto per tutta la vita. Il concerto a due voci è nato grazie alla pianista Angela Annese, che è una studiosa della musica di Rota e ha inciso un apprezzato disco con sue composizioni, a Gianfranco Angelucci, che è stato l'ultimo sceneggiatore di Fellini e che ha messo insieme i suoi pensieri in tutti i campi del cinema e della cultura in generale, tratti da interviste e libri, e a me. Fra i testi di Fellini e la musica di Rota c'è sempre stata una certa sincronia. Il mondo poetico di Fellini e quello di Rota sono quasi indissolubili. È stato quindi un tutt'uno pensare a questo spettacolo, dedicato con grande amore a questi due indimenticabili artisti.

**Cosa rappresenta per lei Fellini?**

Certamente un cambiamento del mio destino. Studiavo a Parigi, lavoravo in Francia con una compagnia internazionale. La mia professione era prima di tutto la danza. Quando ho visto il film «La Strada» sono rimasta folgorata e ho deciso di intraprendere un altro percorso. Venni a Roma per conoscere Fellini. Volevo incontrare l'artista

che mi aveva tanto emozionato. Dopo l'incontro, poco per volta, ho cambiato rotta.

**Per quale motivo, secondo lei, dopo Fellini l'Italia non ha più avuto un regista così prestigioso?**

I grandi artisti non nascono facilmente. Non sono come i comuni mortali. È stata per noi

*«Quello di Fantozzi non è solo un personaggio, è una maschera, e creare maschere nuove costringe ad andare oltre se stessi»*

una fortuna la presenza di questo grande uomo e artista.

**Lei è particolarmente popolare per la serie di «Fantozzi». Cosa hanno rappresentato quei momenti per lei?**

Eventi importanti per la mia professione, che mi dà sempre gioia. Fantozzi non è solo un personaggio, è una maschera, e creare maschere nuove aiuta a portare avanti il proprio lavoro e costringe ad andare oltre se stessi.

**Per la televisione ha preso parte alla serie «Un medico in famiglia». È stata un'esperienza positiva?**

Sicuramente. In qualsiasi lavoro vi è un'esperienza positiva. Poi, in ogni lavoro, ci sono delle ombre, delle difficoltà da superare. È inevitabile.

**Lei ha interpretato sia ruoli drammatici che comici. Quali preferisce?**

Ho bisogno di sentire emozioni e queste vengono a volte dall'uno, a volte dall'altro. Non ho una preferenza. Quando si recita ci si innamora dei personaggi che entrano nel proprio intimo e danno nuove suggestioni.

**Lei ha lavorato sia nel cinema che in teatro. Dove è più difficile recitare?**

Penso nel cinema. Il teatro consente di fare più prove, di approfondire un personaggio. Riuscire a concentrarsi davanti a una macchina da presa non è sempre facile.

**Alberto Cima**

*L'amico magico Gravedona, Palazzo Gallio, domani ore 21, ingresso 10 euro. Info: 0344/85218.*



Milena Vukotic, una grande carriera in teatro, al cinema e in televisione: nella foto piccola l'attrice è con Lino Banfi in «Un medico in famiglia»

*Il mondo poetico di Federico Fellini e quello musicale di Nino Rota sono quasi indissolubili*

MILENA Vukotic

LARIO JAZZ & RHYTHM'N'BLUES A Dongo il talento di John Campbelljohn, sei cd alle spalle

## Dal Canada un bluesman tutto da scoprire

FESTIVAL DEL CINEMA/NOTIZIE UTILI, BIGLIETTI E TESSERE

**Locarno, proiezioni da 22 a 300 franchi  
E un po' di pazienza per trovare posteggio**

Andare al cinema al Festival di Locarno costa un po'. Il biglietto di Piazza grande si paga 32 franchi (una ventina di euro) nelle serate con due film (sette su undici), altrimenti 22 franchi. Quindici franchi il prezzo del biglietto per assistere alle proiezioni di giorno, 42 la tessera giornaliera, 300 quella generale (prevedite [www.ticketcorner.ch](http://www.ticketcorner.ch)). Le casse sono vicine ai dieci schermi. Poiché quello di Locarno è un festival di pubblico vero, bisogna mettere in conto qualche coda per accedere alle sale, di giorno, e una buona ora di attesa del buio - la proiezione inizia alle 21.30 - per assicurarsi un posto sulle sedie - 7.500 - della Piazza che nella circostanza si fa a sua volta spettacolo. In caso di maltempo il trasloco al coperto è organizzato con metodo, ma è inutile nascondere che non è più la stessa cosa. La Piazza, per ribadita ammissione del direttore Frédéric Maire, è una prerogativa che a Locarno non poche analoghe manifestazioni invidiano. In Piazza si arriva per forza a piedi: da qualche settimana, infatti, è pedonalizzata; giungere a Locarno in auto, tre quarti d'ora da Como, salvo rallentamenti provocati dal traffico, è comodo, tanto più che la galleria di aggiramento della città sbucca proprio a ridosso del «villaggio» del Festival (parcheggiare a Locarno non è agevole, ma non è neppure impossibile), dove si concentrano le sale di proiezione, ricavate da impianti che nel resto dell'anno svolgono altre funzioni. Frédéric Maire lo ha definito «festival-campaggio» per questo montare e smontare nel quale però l'organizzazione festivaliera ha acquisito una perizia formidabile: da un palazzetto dello sport, una palestra e un'aula magna si ricava un insieme di circa 7.000 posti, garantendo qualità professionale alle proiezioni cui segue di regola un incontro con autori e interpreti. Un programma tascabile, in distribuzione gratuita, consente di fissare una ricca agenda personale, considerato che di molti film, sottotitolati di regola in inglese o in francese, ma anche con traduzione simultanea, talvolta, in italiano, sono previste ripetizioni. La sessantesima edizione del Festival si è riservata, legittimamente autorappresentativa, la sezione retrospettiva, con il «retour a Locarno» di 18 autori che il Festival aveva scoperto. Ma per l'inaugurazione ufficiale, domani sera, con il giapponese «Vexille» la proiezione sarà all'avanguardia quantomeno dell'«alta definizione».

(Bernardino Marinoni)

**DONGO** Blues aromatizzato all'acero per il concerto del festival *Lario jazz & rhythm'n'blues* a Dongo. Sul palco salirà John Campbelljohn, talento ancora poco noto in Italia, se non per la ristretta cerchia degli appassionati, ma di sicuro spessore.

Una storia strana, la sua. Un appassionato di «musica del diavolo», dalle nostre parti, fatiche avrebbe a emergere schiacciato dal peso di musiche decisamente più commerciali. Tenace come i suoi assoli, questo bluesman è diventato una piccola celebrità dalle sue parti prima di firmare il contratto internazionale con la tedesca Taxim.

Dal 1993 a oggi Campbelljohn ha pubblicato sei album. L'ultimo, *Weight of the world*, è uscito lo scorso anno.

Intanto la manifestazione itinerante ha fatto registrare l'ennesimo successo. Erano più di mille i fan e i neofiti accorsi sotto il tendone per assistere alle evoluzioni della Treves Blues Band do-

menica scorsa a Menaggio, un gruppo che nel tempo è arrivato a sfiorare i confini della leggenda. Un po' di invidia nei confronti di chi, per la prima volta, è stato travolto dai funambolismi di Fabio Treves all'armonica, dagli assoli incendiari di Alex «Kid» Gariazzo, dal basso pulsante di Tino Cappelletti e dall'esuberante drumming di Massimo Serre.

Oltre alla bravura dei musicisti, è la simpatia contagiosa che emana il vero valore aggiunto. Ai bluesmen corrucciati, ai virtuosi a tutti i costi, la Treves Blues Band risponde giocando con il pubblico. Non solo coinvolgendolo, ma anche mescolandosi agli spettatori per intermezzi acustici che strappano applausi anche perché, se non è l'abito, non sono neanche gli amplificatori o i microfoni che fanno il bluesman.

**Alessio Brunialti**

**John Campbelljohn** ore 21.30, piazza Paracchini, Dongo (CO), ingresso libero (in caso di maltempo in palestra comunale), info: 0344/81.150, [www.festivallagodicomo.it](http://www.festivallagodicomo.it).



### La carriera

(al.ci.) Milena Vukotic, 69 anni, è nata a Roma da padre jugoslavo, commediografo e da madre italiana, pianista e compositrice. Ha seguito gli studi artistici a Londra, Vienna e Parigi dove ha studiato pianoforte, danza e recitazione. Ha vinto il primo premio per la danza al Conservatoire National de Musique. Dopo una breve esperienza nel corpo di ballo dell'Opéra, ha fatto parte per alcuni anni della compagnia internazionale Grand Ballet du Marquis de Cuevas e della compagnia di Roland Petit. Tornata a Roma negli anni Sessanta, ha sviluppato la sua carriera teatrale entrando nella compagnia Morelli-Stoppa e lavorando poi con registi come Strehler, Zeffirelli ed Enriquez. Particolarmente intensa anche l'attività cinematografica. Fra i suoi film, oltre alla fortunata serie di «Fantozzi», ricordiamo «Giulietta degli Spiriti», «Amici miei», «La terrazza», «La bisbetica domata», «Il fascino discreto della borghesia» e «Quell'oscuro oggetto del desiderio». Nel 2002 le è stato assegnato l'importante premio «Eleonora Duse» come riconoscimento della sua prestigiosa carriera teatrale.

### Segnalazioni



**«Evita» di Alan Parker  
oggi a «Vite da film»**

(al.br) Ci sono tanti modi per raccontare un'esistenza travagliata come quella di Eva Perón. Reduci dal successo di «Jesus Christ superstar» Tim Rice e Andrew Lloyd Webber scelsero la via del musical. Come avevano fatto in precedenza, registrarono dapprima un album doppio, che spedì al primo posto in classifica «Don't cry for me Argentina» nell'interpretazione di Julie Covington nel 1975. Per arrivare alla versione teatrale ci vollero tre anni. Vent'anni dopo, nel 1996, fu realizzato il lungometraggio «Evita», regia di Alan Parker e Madonna nel ruolo principale. «Evita» è la pellicola scelta per l'appuntamento di stasera alle 21.30, a Ossuccio nel parco a lago, con la rassegna «Vite da film», organizzata dall'assessorato provinciale alla cultura. Rice si è basato sulla biografia di Mary Main, ritenuta una delle più attendibili. Ingresso libero.

**Concerto organistico  
a Gotto di Carlazzo**

(al.ci.) Nella Chiesa di S. Stefano, questa sera alle 21 (ingresso libero), secondo appuntamento del Festival Serassi di Gotto di Carlazzo (Como). Simone Valeri è il protagonista del concerto organistico che comprende musiche di Panerai, Boccioni, Biagiotti, Casini, Padre Davide da Bergamo, Valeri, Anfossi, Moretti e Donizetti.

**Il Barocco italiano  
nella chiesa di Morcote**

(al.ci.) Continuano gli incontri con «Ceresio Estate». Oggi alle 20.45 (ingresso libero), nella chiesa parrocchiale di Morcote (Canton Ticino), i «Sonatori Fiorentini» (Antonio Aiello, violino; Andrea Landi, violoncello; Matteo Venturini, organo) propongono «Gemme del Barocco Italiano». Musiche di Frescobaldi, Storace, Veracini, Corelli, Albinoni e Vivaldi.

**«Lake Como Festival»  
Via con arpa e fortepiano**

(al.br) Primo appuntamento con «Lake Como festival» alle 21 a Villa Monastero di Varenna con il duo dell'arpista Floraleda Sacchi e Marco Cadario al fortepiano. Davvero interessante e inusuale il repertorio. Il programma comprende tre pagine di Sophia Corri Dussek, «Introduction and waltz», la «Sonata op.2.n.3» in do minore per arpa sola e «Two scots airs»; due di Jan Ladislav Dussek, il «Duetto op.23» in do maggiore e il «Duo op. 36» in mi bemolle maggiore; Sigismund Thalberg con la «Fantasia sul coro 'Dal tuo stellato soglio' dell'opera 'Mose' di Rossini per pianoforte solo; infine un «Caprice» di François Joseph Nadermann (marcia e variazioni sul tema di Mozart «Non più andrai farfallone amoroso» da «Le nozze di Figaro»). Scelte eclettiche, dettate dall'animo sempre desideroso di promuovere il repertorio arpicco della Sacchi. La musicista comasca è anche ideatrice e direttore artistico del festival. Consigliata la prenotazione. Ingresso a 7,50 euro, informazioni e prenotazioni: 02/32.06.23.364, [www.lakecomofestival.com](http://www.lakecomofestival.com).

AI PROVINI DELL'«ISOLA DEI FAMOSI» Ieri a Milano il casting per il reality, fra pensionati annoiati e candidati bocciati dal «Grande fratello»

## Aspiranti naufraghi, tutti in fila in preda all'ansia come per un esame

**MILANO** Uno stuolo di cappellini per ripararsi dal sole, bottigliette d'acqua e ventagli per esorcizzare il caldo torrido di una giornata milanese di fine luglio. *L'Isola dei Famosi* sembra essere già cominciata, almeno a giudicare dal clima che si respirava ieri in piazza Cadorna a Milano, teatro dei casting per la quinta edizione del reality di Raidue, che, per la prima volta, apre le porte anche alla gente comune. E se i vip sembrano letteralmente snobbare il soggiorno spiato dalle telecamere in Honduras - addirittura Rosalinda Celentano, la figlia del Mollaggio, si è dichiarata «scandalizzata» dall'accostamento del suo nome al programma - i non famosi fanno sul serio. Un centinaio si sono presentati in mattinata davanti ai gaze-

bo allestiti dalla produzione per i provini milanesi. Agguerriti e motivati. Tra loro anche alcuni comaschi e varesini, che hanno approfittato, fra l'altro, della vicinanza tra la stazione delle Ferrovie Nord e la location delle selezioni.

Trascorrere qualche ora insieme a loro significa condividere un'esperienza singolare: il casting organizzato da Magnolia, infatti, assomigliava in tutto e per tutto a un esame. Appuntamento fissato per le dieci. Prima operazione: lo scritto, ovvero compilare un questionario. Chi si aspettava il solito nome, cognome, indirizzo è rimasto deluso: si trattava infatti di un vero e proprio

test. Di cosa hai paura? Che cosa ti spaventerebbe dell'Isola? Che rapporto hai con il tuo corpo? Hai problemi a mostrarlo? Hai mai fatto esperienze estreme? Venti minuti per rispondere, poi tutti in fila, in attesa del colloquio. Incontriamo Giuseppe Marelli, pensionato canturino, residente a Monza. Sessantaquattro anni e un fisico invidiabile. La domanda sorge spontanea: perché *L'Isola dei Famosi*? «Sono vedovo e le mie figlie ormai sono sposate - risponde lui - per cui perché non tentare questa esperienza? Non mi interessa farmi pubblicità, ma ci provo, perché mi piace il mare e il contatto con la natura. È la prima



Simona Ventura in una delle passate edizioni dell'«Isola dei famosi»

volta che partecipo alle selezioni per un programma». Nella rissa, si scorge un gruppo di ragazzi palestrati. Uno di loro è Mario, 30 anni di Busto Arsizio, che potenzialmente ha viso e fisico per diventare il rubacuori di questa edizione del programma. «Io però sono venuto qui perché l'isola, se è davvero come si vede in tv, è il mio ambiente» sottolinea. L'attesa è lunga. Incontriamo un altro comasco, Mattia Galeazzi, 23 anni, receptionist. «Ho saputo dei provini attraverso Internet - spiega - Non ho mai seguito *L'Isola dei Famosi* in maniera assidua, ma, si sa, da cosa nasce cosa e la tv regala grande popolarità».

Come in tutti i casting, l'attesa diventa custode di emozioni diverse: una di queste è l'ansia, esorcizzata da chi ha già effettuato altre selezioni. «Tranquilli, vi chiederanno solo perché volete andare sull'Isola» spiega Paolo, 34 anni, con diversi provini televisivi alle spalle, che l'altra notte ha viaggiato in treno per raggiungere Milano da Salerno. Poco lontano da lui, gli sguardi maschili non possono cadere su Claudia, 40 anni, brasiliana, fisico mozzafiato. Anche lei ha già tentato, invano, i casting per il *Grande Fratello*, ma stavolta c'è un'emozione ulteriore: il suo compagno non sa ancora della sua volontà

di partecipare all'Isola. Finalmente si entra e l'ansia raggiunge il culmine. Uno per uno, seduti su uno sgabello, gli aspiranti devono raccontarsi davanti alle telecamere: nome, cognome, professione. Quindi, la domanda più attesa: perché vuoi partecipare all'Isola dei Famosi? Infine, qualche curiosità sulla vita privata e un brevissimo commento sul questionario precedentemente compilato. Cinque minuti, lunghi come un'ora. Fine dei giochi, la telecamera si spegne. Avanti un altro. La tv rimane sempre un miraggio, ma, da ieri, per gli aspiranti naufraghi, è diventata anche una piccola speranza. Oggi, sempre in piazza Cadorna, andrà in scena la seconda e ultima giornata dei casting milanesi.

**Marco Castelli**